

MARCO BUTTAFUOCO

butven@libero.it

**D**ue anni fa ad Astor Piazzolla fu intitolato un aeroporto fra i più importanti dell'Argentina, quello di Mar del Plata. Il compositore è d'altronde considerato da molti uno dei geni musicali del '900 e la sua musica è universalmente apprezzata a qualsiasi latitudine. In realtà la sua fama si diffuse prima all'estero che in patria. In Argentina Piazzolla incontrò nei primi anni della sua carriera non solo incomprensione, ma autentico disprezzo. Di questa storia tumultuosa e della carica innovativa dell'arte dell'autore di *Libertango* abbiamo parlato con Fernando Suarez Paz, che di Piazzolla fu a lungo violinista ed amico e che recentemente ha suonato da noi con il suo quartetto «italiano». Per iniziare di inquadrare l'ambiente in cui nacque la rivoluzione piazzolliana del «tango nuevo».

«Il tango, come il jazz, ha origini africane. Lo dice il suono della stessa parola derivata, forse, dal nome

### Musicisti & poeti

Il suo bandoneon? Borges lo definì uno strumento «vigliacco»

### New York

Astor trascorse qui l'infanzia: c'era il jazz, ma non solo quello

di un tamburo, il tambo. Nacque da ritmi che gli schiavi neri portarono dalle loro terre, come il kandombe. L'armonia è invece europea. Il tango, come tutte le musiche americane, è quindi frutto dell'incrocio fra culture molto distanti fra loro. Nacque fra gli ultimi due decenni dell'800 ed i primi del 900, nella Buenos Aires dei bassifondi. Era una musica allegra, adatta ad un ballo molto sensuale. I versi, quando era cantato, erano pieni di doppi sensi grossolani. Il più famoso di questi brani era *El Choclo*, in italiano la pannocchia, non c'è bisogno di spiegare. Si suonava con chitarre, flauti, violini. Il bandoneon venne dopo. Lo portò qualche emigrato tedesco. Lo costruì proprio in Germania un tale Band, che lo progettò come organo portatile da chiesa. Borges definì «vigliacco» quello strumento che uccideva a suo dire lo spirito baldanzoso e sfrontato del tango dei primordi. Per lui il tango era la colonna sonora della sua più o



Ragione & sentimento Astor Piazzolla

# LA VERA STORIA DI PIAZZOLLA

All'inizio la odiavano, la rivoluzione del tango. Ma poi... il racconto di Fernando Suarez Paz, violinista e sodale del grande Astor

meno immaginata epopea dei «cuchilleros» degli accoltellatori, dei guappi dei quartieri popolari di Baires. Ai suoi tempi la situazione era invece cambiata, come era cambiata la composizione etnica della città. Era-

no arrivati gli italiani e avevano portato la loro malinconia, il loro senso del tragico. Il tango dagli anni 20 in poi è spesso un melodramma condensato in tre minuti. C'è tutta una serie di luoghi comuni nelle parole di quel-

le vecchie canzoni, che peraltro sono e resteranno parte integrante della cultura e del sentimento degli argentini. Le donne dei tanghi sono quasi immancabilmente madri o amanti, in questo caso più o meno perverse. L'uomo è quasi sempre uno sconfitto, qualcuno che ha dovuto rinunciare ai suoi sogni, che è stato tradito da una femmina, che ha pensieri di cinismo e rassegnazione. Tanto si radicò questo sentire nell'anima argentina che il tango divenne sacro, intoccabile». In quegli anni, illuminato dalla stella di Carlos Gardel, Piazzolla trascorreva la sua infanzia a New York, a Little Italy per l'esattezza. Qui ascoltò il jazz, ma anche le musiche che risuonavano nelle strade ribollenti della metropoli. *Libertango* (nato come jingle pubblicitario e scritto di malavoglia) era ispirata al ritmo di un canto di festa ebraico, ascoltato nella sinagoga vicino a casa. Il talento di Piazzolla era direttamente proporzionale alla sua grinta ed alla consapevolezza di sé. Il piccolo Astor andò a rendere omaggio a Gardel di passaggio a New York e si fece ascoltare da lui co-